

Riunione Rotary Club Messina – 21/06/2022

“Premio Andrea Arena”, “Premio Giovane Emergente” e “Targhe Rotary”

Il benvenuto del prefetto Enrico Scisca ha aperto una serata importante per il Rotary Club Messina che, martedì 21 giugno, ha consegnato i tradizionali premi “Andrea Arena”, “Giovane Emergente” e le “Targhe Rotary”.

«Questi premi ci affacciano alla città, la accogliamo nel club riconoscendo ai messinesi il senso del Rotary, che è quello di dare e rendere atto», ha affermato la presidente Isabella Palmieri.

«Docente e studioso di grande levatura, ha mostrato sempre generosità e un costante sostegno verso i giovani», ha dichiarato la prof. Patrizia Novarese, membro della Fondazione Arena, introducendo la figura del docente al quale è intitolato il premio. Quindi, la presidente Palmieri ne ha tracciato il profilo: «Il prof. Andrea Arena nasce a Messina nel 1905 e muore a Palermo nel 2003. Come dichiarava egli stesso si era fatto da sé e aveva affrontato le esperienze della vita con coraggio e dignità. Conseguì la laurea di Economia e Commercio con Salvatore Pugliatti all'Università di Messina. Pugliatti lo consigliò e spinse a presentarsi al concorso per la libera docenza in Diritto Commerciale, che vinse per meriti speciali, prima ancora di aver conseguito la laurea in Giurisprudenza. Vinse la cattedra di Diritto Commerciale, bandita dall'Università di Messina, e successivamente la cattedra di Diritto della Navigazione presso l'Università di Trieste. Insegnò le due discipline sia a Messina che a Palermo dove successivamente si trasferì. In entrambe le città svolse brillantemente la professione di avvocato. Andrea Arena è stato un grande giurista e uno dei maestri più prestigiosi del Diritto Commerciale dell'ultimo secolo. Tra i suoi allievi, numerosi sia a Messina che a Palermo, spiccano il compianto prof. Orazio Buccisano e il prof. Antonio La Torre, presidente emerito della Corte di Cassazione. È autore di oltre un centinaio di scritti giuridici (fra saggi, articoli, voci di enciclopedia). Ha pubblicato anche scritti come (memorie, aforismi, pensieri). Sotto il profilo umano Andrea Arena è stato un uomo onesto e leale, sensibile agli affetti e ai legami di amicizia. Tra gli uomini importanti che ha incontrato e che lo hanno stimolato bisogna ricordare, oltre a Salvatore Pugliatti, Francesco Carnelutti e Antonio Scialoja, suo maestro adorato. Nel 1996 decise di costituire la “Fondazione Andrea Arena”, indicandola quale sua erede universale, che sarebbe entrata in attività al momento della sua scomparsa. Egli ha lavorato sino alla fine con strenuo impegno per consentire alla Fondazione di vedere la luce e gli organi amministrativi dell'ente per potere operare secondo le sue direttive. Il progetto in cui egli ha creduto fermamente, e al quale ha destinato le sue risorse finanziarie, è quello di intervenire nel settore della ricerca, nonché in quello culturale, con l'istituzione di borse di studio a favore di studenti meritevoli, nonché ancora nel settore sociale, con l'erogazione di contributi a favore di Enti e istituzioni di beneficenza. Le borse di studio erano inizialmente riservate ai laureati nelle facoltà di Economia e Giurisprudenza, il Consiglio di amministrazione della Fondazione ha esteso successivamente la possibilità di fruire delle borse ai laureati nelle altre facoltà Umanistiche e cioè Scienze Politiche, Lettere e Filosofia e Scienze della Formazione».

Il prof. Dario Latella, docente della facoltà di Giurisprudenza, ha presentato, invece, la premiata, la dott. Alessandra Bottari che, nella sua tesi, ha affrontato un percorso complesso, parlando del sistema economico e giuridico come gestione della ricchezza delle società e delle crisi che non riguardano le singole realtà ma sono globalizzate. «In un contesto difficile, tra pandemia e guerra, la dott. Bottari ha trovato il coraggio di scrivere dei concordati preventivi di gruppo – ha spiegato il

docente – che sono le forme tecniche di gestione delle crisi delle imprese multinazionali». Quindi la prof. Novarese ha consegnato il premio alla dott. Bottari, emozionata per un riconoscimento arrivato alla fine di un percorso difficile: «Grazie alla Fondazione Arena e al Rotary – ha detto la giovane studentessa –. Mi sono laureata in piena pandemia e non è stato neanche facile reperire il materiale necessario».

Di particolare valore, poi, il premio “Giovane Emergente”, quest’anno dedicato alla memoria del socio Giacomo Ferrari, ricordato dall’avv. Antonio Saitta, amico fraterno e cresciuti insieme tra i banchi di scuola al liceo e, poi, all’Università: «Abbiamo condiviso la vita professionale, la passione civile e tanti anni rotariani – ha affermato l’ex socio –. È stato ed è un pezzo della mia vita. Giacomo era un’esplosione di gioia di vivere e di coinvolgimento».

La targa è stata consegnata, tramite i genitori, a Giuseppe Donato, giovane avvocato e «ragazzo eccezionale, estroverso e dinamico, che ha ottenuto un successo dietro l’altro», ha spiegato l’avv. Saitta, delineando la figura del neo premiato: scrive e pubblica articoli scientifici su riviste costituzionalistiche e, inoltre, è stato ammesso a un corso organizzato dall’ambasciata degli Stati Uniti a Roma per studiare il sistema costituzionale nord americano e, in autunno, sarà a Washington per proseguire questa attività.

Quindi, è stato il momento delle “Targhe Rotary” che, «istituite nel 1982 da Francesco Scisca – ha ricordato la presidente Palmieri –, vengono assegnate a cittadini che si sono distinti per rettitudine, probità e professionalità rendendo un servizio alla società». Ai 161 premiati in 40 anni si aggiunge l’orafo Giuseppe Alvaro, messinese classe 1944, che fin da giovane apprende le tecniche di base e a fine anni ‘60 comincia l’attività di maestro orafo: «È fautore della rinascita di un tessuto artigianale cittadino, realizzando gioielli di pura arte orafa», ha spiegato la presidente Palmieri consegnando la targa a un professionista che rappresenta un punto di riferimento del settore.

La seconda targa è andata alla Comunità di Sant’Egidio, cui responsabile è il prof. Andrea Nucita, docente di informatica a Messina e, dal 1996, impegnato nel servizio ad anziani e senza fissa dimora, nel supporto alimentare alle famiglie e in missioni in Albania, Mozambico e Malawi. «È un premio che condivido con tante persone», ha dichiarato il prof. Nucita, dopo averlo ricevuto dalla presidente del club-service e ricordando il costante impegno della Comunità che, anche in pieno lockdown, non si è mai fermata e, anzi, è stato il momento di maggiore bisogno: «Non abbiamo mai chiuso le porte. Questo premio è un incoraggiamento, anche per i tanti che hanno contribuito con lavoro e passione».

«Vive la professione come una missione», ha esordito il socio Nico Pustorino, presentando l’imprenditore 85enne Antonio Macri che «ha fatto di umiltà e altruismo il proprio credo». A 7 anni rinuncia agli studi per lavorare nella stalla, ma il suo sogno è un altro e, prima, diventa manovale, poi capo mastro e, quindi, imprenditore: «Una targa meritata – ha aggiunto Pustorino consegnandola con la presidente Palmieri – perché ha sempre faticato e qualunque mattone l’ha cementato con l’idea dell’utilità sociale del suo lavoro».

Infine l’ultimo premiato, il meccanico Antonino Sturniolo, presentato dal socio Claudio Scisca: «Persona schiva e di poche parole, nato nel 1946, a 13 anni entra in officina e comincia a imparare il mestiere, mentre dieci anni dopo apre la propria autofficina». Una vita dedicata ai motori, un lavoro ma soprattutto una passione e, dopo la chiusura dell’officina, continua a occuparsi di meccanica per auto moderne e antiche. Proprio l’amore per le auto d’epoca favorisce l’incontro tra Sturniolo e Scisca e, tra un problema meccanico e un motore da rimettere in funzione, il rapporto amicale si consolida nel tempo. A ritirare la targa le figlie Giusy e Loredana, mentre, a conclusione dell’importante riunione, la presidente del Rotary Club Messina, Isabella Palmieri, ha donato un

mazzo di fiori alla signora Giovanna Scisca: «Le targhe sono il riconoscimento per chi ha vissuto in maniera forte e corretta – ha sottolineato la presidente – sacrificando se stesso e la famiglia, ma lasciando un'impronta nella società».

Davide Billa